

NUMERO 148

6 aprile 2010

DIRETTORE: GIORIS ONETO

in edizione telematica

e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

## DI BENE IN MEGLIO

L'articolo comparso qualche giorno fa sul Daily Mail è quanto meno preoccupante: ipotizza infatti il possibile fallimento della IAAF, le cui entrate negli ultimi anni – nonostante strombazzate partnership – si sono ridotte considerevolmente. Causa della crisi mondiale, penserà qualcuno. Ma secondo il quotidiano britannico i problemi sarebbero ben altri, legati anche a 74 milioni di dollari che sarebbero “spariti” negli ultimi dieci anni, guarda caso dopo la morte di Primo Nebiolo.

Detti così i fatti, come li abbiamo riassunti, avrebbero meritato da parte della IAAF una replica ben più articolata di una scarna smentita circa la scomparsa di fondi e la motivazione delle difficoltà economiche legate semplicemente al tasso di cambio euro-dollaro e alla crisi mondiale. Ma forse, la vera risposta all'allarme lanciato dal Daily Mail viene dalle “misure di austerità” richieste dal tesoriere, il francese Jean Poczobut, a partire dal 2011 con drastici tagli di tutte le spese.

Certo è che le motivazioni addotte dalla IAAF per spiegare un momento economico indubbiamente difficile appaiono banali ed anche discutibili. Per esempio, che cosa centra il cambio euro-dollaro con i premi pagati agli atleti, visto che gli stessi ormai da parecchi anni vengono saldati nella divisa

americana? Ma non solo, perché a chi vuole organizzare una grande manifestazione vengono richiesti contributi economici e di ospitalità tali da scoraggiare anche i più ben disposti.



Un esempio viene da Torino che, dopo il successo degli Euroindoor 2009, aveva fatto un pensierino ai Mondiali: ma gli entusiasmi sono stati freddati velocemente da richieste di garanzie a dir poco esose.

Conosciamo Poczobut da oltre 30 anni, da quando cioè era Commissario Tecnico della Francia. E lo abbiamo sempre stimato, in quanto persona amabile, corretta e documentata. Il suo invito all'austerità merita quindi attenzione anche maggiore e ci piacerebbe sapere se, tra le varie iniziative proposte, ci sia

anche quella di chiudere l'inutile sede della IAAF a Nairobi, voluta solo per propria comodità dal presidente Lamine Diack, che a qualcuno dei 15 figli messi al mondo e riconosciuti ha frettolosamente affidato anche compiti di responsabilità in seno alla federazione mondiale.

Pensare che la struttura messa brillantemente in piedi da Nebiolo sia stata smantellata – “Ci sono troppi italiani” diceva qualcuno e da lì è maturata una sorta di repulisti che ha salvato ben pochi – fa piangere il cuore, visti i risultati. E la scomparsa, dopo Nebiolo, dell'ungherese Gyulay ha permesso probabilmente un fiorire di nepotismo a tutti i livelli, con conseguenze disastrose. Ossia una IAAF sempre meno influente e sempre più ostaggio di manager e organizzatori di meetings. Ossia di coloro ai quali, più della crescita dell'atletica, interessano i ricavi che possono averne.

Situazione disperata, dunque? Senz'altro poco brillante e con prospettive tutt'altro che rosee. E questo deve far riflettere e, probabilmente, apprezzare il rigore voluto da Arese e da Montabone nell'attuale gestione della Fidal che qualcuno vorrebbe cambiare, senza però offrire proposte concrete e validi modelli di riferimento. Se non la voglia – mai sopita – di occupare qualche poltrona...

**Giorgio Barberis**

Tempo Clemente

## Il cancro, i “malacarne” e gli spot irreali.

Questa è l'ultima, e finiamo! proclamava con la voce roca don Nené il figaro chiacchierone e "sarlatore" che resettava barbe e capelli (incipriata e shampoo) nella sua bottega di corso dei Mille, una sessantina d'anni fa. "U varviere" la "curtigghia" (il gossip), la teneva in serbo per trattenere, a servizio completato, il cliente residuo. E ne rigurgitava, di crude e di cotte, di corna e di bicorna, di ladri, di ruffiane, di femmine addestrate nel sesso all'alta scuola, di politici mascariati (compromessi) con il malaffare e di pance di canigghia, gli ominicchi che si atteggiavano, dondolandosi con le pance gonfie – di crusca –, a uomini dell'onorata società, il disonore della Sicilia.

Questa è l'ultima, ma non finiamo. Qualcuno, che, eletto a larga maggioranza guida il Governo con il piglio del capo della mega azienda, ha proclamato: tre anni ancora e debelleremo il cancro e i “malacarne” della mafia.

Questa non sarà l'ultima *del Governo del fare*, ma dal dire al fare ci sono di mezzo, nel caso disgraziato della mafia, tanti uomini che amministrano la cosa pubblica processati, condannati, in attesa di giudizio, o indagati per concorso esterno in associazione mafiosa. La Sicilia è terra strana assai, una fatta di lune era stato costretto a dimettersi da Governatore il dottore e radiologo Totò Cuffaro, poi in prima battuta condannato, depenalizzato dal reato di associazione mafiosa (festeggiò delibando ed offrendo agli amici cannoli ammanniti da una pasticceria di Castronovo di Sicilia) e riprocessato, in attesa del verdetto. Il Governatore subentrante, lo psichiatra Raffaele Lombardo di Catania, era stato sodale di Cuffaro, entrambi erano nella fiorente gioventù collaboratori fidati dell'onorevole Calogero Mannino, anche lui, il loro maestro, processato lungamente e poi assolto. Anche Raffaele Lombardo, fondatore del partito dell'Autonomia Siciliana che governa una compagine regionale traballante, è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Noi gli auguriamo di superare indenne questa girandola infuocata di accuse (i soliti pentiti e le intercettazioni "a strascico") ma non crediamo che al Governo del fare basteranno tre anni per sconfiggere la mafia.

E mentre si spara l'ultima, come il "varviere", la Sicilia, nonostante gli eroismi di chi si oppone al pizzo, dei magistrati scrupolosi e dei cittadini onesti, è allo sbando nell'immondezza e nella melma.

### Un dirigeant meurt en plein match, son club perd un point

**Roberto Luporini, dirigeant et speakeur du club italien de l'US Borgo à Buggiano est décédé pendant la seconde mi-temps de son équipe, qui n'as pas souhaité reprendre le match... et a été durement sanctionné.**

Cette triste histoire se passe au stade " Bénie ", non loin de la ville de Pistoia, lors d'un match de division D italienne, opposant l'US Borgo à Fossombrone. Roberto Luporini se trouve, comme toujours, dans les tribunes du stade lorsqu'à la 23ème minute de la seconde période, cet homme de 61 ans fut victime d'un malaise. Malgré l'arrivée rapide des soigneurs et d'une ambulance sur place, les secours n'ont pas réussi à réanimer la victime. L'arbitre avait décidé d'arrêter le match, pendant les 20 minutes durant lesquelles les secouristes tentaient de réanimer Roberto Luporini. Les joueurs de l'US Borgo n'ont pas souhaité reprendre le match en signe d'hommage à leur dirigeant, afin de commencer le deuil. Pour cet acte d'"antijeu", le club s'est vu infliger une amende de 1000 euros, une défaite sur tapis vert face à leur adversaire du soir (qui menait 1 à 0 lors de l'interruption), mais surtout un point de retrait ! Une décision très sévère et critiquable de la fédération italienne, qui ne fait preuve sur ce coup, d'aucune compassion. D'autant plus que l'aspect sportif, en division D, aurait probablement pu être " relégué " au second plan... Car la voix de cet amoureux du club amateur, ne résonnera plus dans " son " stade... *(dalla stampa transalpina)*

### MASTER TRICOLORI A CAPUA

Si sono disputati a Capua i campionati italiani master di corsa campestre. Buona l'organizzazione grazie anche l'esperienza maturata dalle tante esperienze vissute nella provincia di Caserta. Non va dimenticato prima di E' la quarta volta la questa rassegna tricolore approda nella zona dopo le edizioni di Caserta, Castel Volturno e Succivo. Oltre mille gli atleti iscritti. Sui 4 km femminili vittoria della trentacinquenne siciliana Gaetana Scionti (Stilelibero/14:00) un secondo più veloce di Spyridoula Souma (MF45 - Hobby Marathon Catanzaro/14:01) con al terzo posto la romana Jocelyne Farruggia (MF45 - CUS Romatletica/14:19). Sui 6 km degli uomini, categoria MM35-40, il piemontese Valerio Brignone (MM40 - Atl. Saluzzo/17:55) ha avuto la meglio sui due M35 Roberto Catalano (CUS Torino/18:05) e Gennaro Bonvino (Nuova Atl. Giovinazzo/18:11). Nella prova che ha visto in corsa MM45-50, si è imposto il triestino Giuseppe Pagano (MM45-Altupiano Trieste/19:13) davanti ai trentini Manfred Premstaller (MM45 - Atl. Trento CMB/19:20) e Paolo Bertazzoli (MM50 - Quercia Trentingrana/19:23). Il 56enne piemontese Pier Mariano Penone (Atl. Saluzzo/20:11) è stato, invece, il primo al traguardo tra gli over 55, superando Amedeo De Marco (MM55 - Hobby Marathon Catanzaro/20:55) e Luigino Azzalin (MM60 - U.S. San Michele/21:03). Nella classifica dei Campionati di Società, quindi, successi degli uomini dell'Atletica Iasura Valle dell'Irno davanti ad Atl. Avis Perugia ed Erco Sport, e, a livello femminile, dell'Atletica 85 Faenza su Atl. Avis Perugia e Runners Chieti.

## Fuori tema

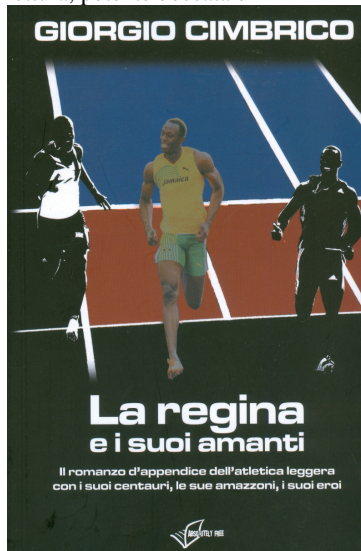
**Maradona** morso da un cane è una buona notizia. Una seconda, protagonisti Luigi Favizza e Vito Foscarini, la rimozione della statua di **Manuela Arcuri**, <<simbolo di bellezza e prosperità>>, sulla veduta a mare di Porto Cesareo, Salento. Per la serie di come l'imbecillità non abbia colore, Favizza, centrodestra, firmò nel 2002 l'ordinanza sindacale di installazione, Foscarini, centrosinistra, l'ha annullata, confinando l'esuberanza della ragazza nel magazzino del campo sportivo. Una terza buona notizia è quella riguardante il rinvio a giudizio, per peculato, di **Antonio Bassolino**, causa le malefatte compiute nel suo periodo di commissariamento per l'emergenza rifiuti nel napoletano. Esauriti i pettegolezzi, un paio di divagazioni. La prima, divertente, è relativa all'improvvisa incursione di un cellulare durante un concerto di classica all'**Auditorium** capitolino. Occasione, alla testa dell'orchestra Mozart, piccolo gioiello del maestro milanese, il ritorno di **Claudio Abbado** sulle scene romane dopo quattro anni di assenza. Il trillo è caduto corruvo come piombo fuso sulla testa dell'orchestra, sul solista Giuliano Carmignola, sul direttore e sul pubblico nel brevissimo intervallo tra il secondo e il terzo tempo del concerto 216 per violino del salisburghese, generando, insieme con lo sconcerto generale, lo sguardo imbarazzato di Abbado verso una zona non definita - almeno per il sottoscritto, accomodato nella pregevolezza di un posto da retropalco - situata tra la parte alta dell'orchestra e quella inferiore del pubblico. Tutti gli sguardi volarono in alto verso l'incauto e anonimo disturbatore. Ma solo dopo quarantotto ore, tornando sul luogo del delitto per ascoltare un'estemporanea esibizione romana di **Woody Allen** con la sua elettrizzante *New Orleans Jazz Band*, e ricordandoci come alla fine dell'esecuzione Abbado si fosse accostato, con fare in apparenza bonario, prendendolo sottobraccio, ad uno dei giovani violoncellisti, si venne a conoscenza come proprio dalla tasca della marsina di quell'esecutore il suono avesse avuto origine. La seconda divagazione, malinconica, riguarda un articolo di **Toni Capuozzo**, il miglior giornalista da campo esistente in Italia, sulla morte di un suo amico, Goio, facente parte dell'eccentrica e luminosa congrega ruotante attorno alla figura di **Mauro Corona**, alpinista, naturalista, scultore, scrittore, nato un giorno di sessant'anni fa sul carretto dei genitori friulani, ambulanti di mestiere, nel tragitto tra Baselga di Pinè e il capoluogo trentino. Ricordando **Goio**, di quando gli trovarono acqua nei polmoni e di quando lo incontrò l'ultima volta <con lo sguardo perso di un bambino>, Capuozzo descrive l'amico come <un uomo buono e intelligente, ironico e curioso, con occhi che ridevano e una voce che sembrava, da sola, un coro>. Grandezza delle parole e della scrittura, nella loro potente semplicità!

L'ultima nota, di rigore, sull'**atletica**, preceduta dalla quarta buona notizia, la sostituzione degli stracci appesi da qualche tempo sui pennoni della sede di via Flaminia. Ministero con fondi dimezzati, Foro Italico con la testa impegnata su altri fronti, Federazione con scarsa inclinazione a comprendere come la crescita atletica nasca tra i banchi di scuola - prova ne sia l'assenza di una presa di posizione autonoma, stringendo la cinghia su altri settori, al fine di evitare la cancellazione delle finali studentesche di corsa campestre - tutto ciò ha messo in crisi l'apparato negli stessi periodi in cui Gelmini e Petrucci si affannavano a varare un progetto, sulla carta interessante, ma all'atto pratico di difficile composizione, sull'attività. Oggi, 1 aprile, i tre organismi si sono incontrati. E la pista, in qualche modo, si salverà, convogliando le finali nel palcoscenico dei Marmi, l'8 e 9, e mattinata del 10, nelle ore di vigilia del **Golden Gala**.

augustofrasca@libero.it

### abbiamo letto, abbiamo letto, abbiamo letto, abbiamo letto, abbiamo

Centosettanta pagine, tre ore di lettura, potente boccata di



ossigeno filtrata evocando Lunghi e Dorando, Nurmi e Liddell, un marchese che rifiuta *Momenti di gloria*, Long, Owens e la versione hitleriana di Arturo Maffei, Lanzi ed Harbig, Adolfo, Brera, Fanny e Zatopek, Dordoni e il vento del Nord, le sterline di Bannister, Bikila e Berruti, Beamon e Fosbury. E Vittori, Mennea e Dostoevskij, Sara e Rosemarie, e Katrin con le provette di ricambio, Carl Lewis e l'ultimo fenomeno caribico Usain Bolt, figlio diretto di Wint, Rhoden e McKinley. Lettura pura, letteratura non ostentata, fedeltà filiale ad una disciplina che come una regina, vestale e cortigiana, solare e vulnerabile, tenera e sguaiata, ha i suoi amanti.

L'autore, editorialmente sostenuto da Daniele Azzolini, è Giorgio

Cimbrico, un uomo che insieme con l'atletica venera sull'altare di casa Amadeus, Simenon e un pittore

d'Olanda che con *L'Atelier* custodito a Vienna lasciò un messaggio all'umanità. Scrivo che l'uomo di Genova è da venti anni il meglio prodotto dalla pubblicistica sportiva, e in assoluto, per qualità di scrittura e compiutezza culturale, di come debba essere considerato in assoluto tra i vertici del giornalismo.

Parleranno, per chi avrà voglia di togliersi dalle tasche 16 euro.

Editore: Absolutely Free di Roma, 06 36382189, E-mail:

[segreteria@mpmtennis.com](mailto:segreteria@mpmtennis.com) - le pagine del suo prodotto: *La regina e i suoi amanti*, romanzo d'appendice dell'atletica leggera con i suoi centauri, le sue amazzoni, i suoi eroi.

A.F

Riportiamo, per gentile concessione di CorriSicilia un paragrafo della Storia dell'atletica siciliana di Sergio Giuntini e Pino Clemente in corso di pubblicazione

## Corsa, antropologia e cultura folklorica e il Palio palermitano dell'Assunta

Una veloce "macchina del tempo", che dagli agoni mitici di Ergotele e Crisone (un mezzofondista e un velocista celebrati da Pindaro e da Platone) ci trasporta un millennio e passa più avanti, basta infatti approdare alla stagione dei Palii per veder ampiamente suffragato quanto detto. Un genere di manifestazioni, quella dei Palii municipali, disputati in concomitanza d'importanti giornate religiose o laiche, appartenente alla più pura tradizione italica e, d'estremo interesse etno-culturale.

Di tale retaggio sopravvive attualmente, soprattutto, l'idea di "Palio" – dal latino palium, mantello – come "Palio di Siena": ossia una versione di natura esclusivamente ippica. Ma ciò fa velo all'ugualmente estesa variante pedestre che, spesso, nelle medesime occasioni ludico-sportive, s'accompagnava alle caratteristiche corse con cavalli o asini; e inoltre, in non pochi casi, le gare podistiche precedettero addirittura, quando non furono causa, della nascita di Palii equestri istituiti in loro sostituzione.

Analizziamo quindi, spaziando a tutto campo, alcuni di questi cimenti, muovendo da un frammento letterario che si pone a pietra miliare del fenomeno. Nella Divina Commedia – XV Canto dell'Inferno, versi 121-124 – Dante Alighieri, al fine di fornire al lettore una chiara immagine della corsa e di Brunetto Latini per raggiungere la sua schiera d'anime, richiama alla mente il Palio veronese al quale – da esule – aveva assistito:

*"Poi si rivolse e parve di coloro/ che corrono a Verona il drappo verde/ per la campagna; e parve di costoro/ quelli che vince non colui che perde"*.

La corsa dantesca si teneva (ad iniziare dal 1207, per festeggiare una vittoria della Repubblica contro i conti di San Bonifazio ed i Montecchi) nell'ultima domenica di Carnevale o nella prima di Quaresima, ed il premio per il vincitore consisteva in un "Drappo verde", mentre all'ultimo arrivato

toccava un galletto che doveva spennare fra il dileggio degli spettatori.

Al Palio di Verona partecipavano pure "giovani oneste", tuttavia allorché per i lazzi e i pesanti apprezzamenti sessuali del pubblico maschile si videro costrette a rinunciare alla manifestazione, vennero prontamente surrogate con prostitute. Di Palii podistici si ha notizia anche riguardo a Treviso, partendo dal 1313, e Firenze dove ne avevamo luogo due: il 1 giugno, per enfatizzare la vittoria guelfa – ottenuta secondo la credenza popolare per intercessione di San Barnaba – sui ghibellini d'Arezzo nella battaglia di Campaldino, e l'8 ottobre, solennità di Santa Reparata. Tuttavia il Palio a piedi forse più vetusto con quello scaligero, risalendo al 1279, andava in scena a Ferrara il 24 aprile d'ogni anno – giorno di San Giorgio – e comprendeva quattro corse: il Palio dei cavalli, degli asini, degli uomini e delle donne. Nella fattispecie il regolamento delle gare ferraresi vietava qualsiasi insulto politico. Non si poteva cioè attribuire a nessun concorrente, pena severe sanzioni, la nomea faziosa di guelfo o ghibellino. Un altro palio che godeva di notevole popolarità era quello organizzato durante il Carnevale romano. A restituirci la grande attrattiva fu Paolo II, Papa dal 1464 al 1471, ed anch'esso associava corse ippiche e corse di uomini a piedi, suddivisi in varie categorie: bambini, giovani, vecchi ed ebrei del ghetto. Questi ultimi subivano molteplici insolenze e battute mordaci dal pubblico che gli riservava una parte di contorno comico, e allo scopo – riferisce l'umanista Bartolomeo Sacchi detto il Platina, membro dell'Accademia di Pomponio Leto e del Collegio dei sessanta "Abbreviatori del Parco Maggiore" – "si facevan ben saturare perché meno veloci corressero". Nel XVII secolo, poi, gli ebrei rimasero gli unici a correre per il Carnevale romano oltre agli animali, finché nel 1688 Papa Clemente IX sostituì la loro corsa con un pegno di 300 scudi. E da Roma a Pienza, in Toscana, per il palio del 21 settembre 1462, festa

di San Matteo apostolo. Palio annotato nei suoi Commentari dal pontefice Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini: *"la corsa dei ragazzi –*

*registrava il Piccolomini – superò per interesse tutti gli altri spettacoli: erano ancora tutti fanciulli e a un segnale, balzarono d'impeto, s'impegnarono seriamente e mentre tentavano di superarsi a vicenda, ora affondavano nella mota densa e non riuscivano a liberare i piedi, ora cadevano mancando loro la lena; ora ripreso fiato si rialzavano, spronati con incalzanti incitamenti o dai genitori o dai fratelli. Si corre per circa uno Stadio fino alla porta della Città, rimanendo incerta la vittoria fino in fondo fra i molti partecipanti"*.

Quasi in contemporanea con le gare che ebbero per spettatore d'eccezione Enea Silvio Piccolomini, in Sicilia, sulla falsariga dei Palii di cui abbiamo recato qualche cenno, si svolgevano le corse podistiche indette a Palermo, il 15 agosto 1461, per la festa dell'Assunta. E un bando del Senato palermitano del 19 luglio 1461, durante la dominazione aragonese, a definirne i termini:

*"Sia noto e manifesto ad omni persona comu li magnifici Pretori Jurati et Universitati di la felici citati di Palermo ad honori et la festa di l'assumptioni di la gloriosa Virgini Maria hanno ordinato si farano li festi e spettacoli infrascritti vidilicet: chi alo jorno di la ditta festa ch'è a li 15 jorni di lu misi Augusto ad hura 18 di lu ditto jorno si curra pri schiavi nigri, li quali vorranno curriri, tri premii, seu palii, ita quod quilli che primo jungira havirà un gippuni per premio, lu secundu un paro di calzi, lo terzo un gallo, li ditti schiavi divino curriri nudi, senza cammisi, senza portaro cosa alcuna in manu, chi pozza ostari et impacchiari a li compagni chi curriranno... Eisdem die et hora, curriranno fanti a piedi e quillo chi primo intrirà a la ditta Loggi (di li Cathalani) consequirà pe premio una spata et un bruccheri e secondo una papagorgia e lu terzo un ocha"*.

**Sergio Giuntini**

## FRA STORIA, ARTE E SPORT

Se la Maratona di Roma di quest'anno doveva esser una rievocazione storica della maratona olimpica di mezzo secolo fa, beh, dobbiamo riconoscere che la regia ha egregiamente centrato l'obiettivo. Come in quella indimenticabile serata del 1960 ha vinto un etiope che, forse sapientemente orchestrato, si è pure imposto come allora s'impose Abele Bikila, cioè correndo scalzo. Coinvolgendo in tal modo il pubblico in una folata di retorica spicciola che del male non fa ed ha il pregio di ricordarci i bei tempi andati. Com'è giusto che sia una "festa di popolo, festa di primavera, in una Roma vestita di sole per l'annuale appuntamento con la maratona".

*Se la gara si fosse poi anche disputata di notte alla luce delle fotoelettriche e se fosse stata trasmessa televisivamente in bianco e nero, beh allora sarebbe stata l'apoteosi. Con il col rischio di costringere "Correre" di dare alla Maratona di Roma il massimo dei voti nella graduatoria delle maratone mondiali.*

Insomma una gran festa per la quale si sono scomodati tantissimi "grandi" con in testa il sindaco Gianni Alemanno, accompagnato, tra gli altri, dal presidente della FIDAL Franco Arese, dal sottosegretario allo sport Rocco Crimi, dal presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, e dal presidente della Maratona di Roma Enrico Castrucci, a premiare i vincitori.

E di premiati ve ne sono stati tanti per le diverse categorie, compresa quella (questa sì ch'è stata un'idea peregrina e mi pare anche inedita) del Campionato italiano Sindaci in cui si è imposto Nicola Salussola che non sarà sindaco di una grandissima metropoli ma che se la cava bene con la corsa.

Al di là ed oltre ad ogni altra considerazione la Maratona del "cinquantenario" è stata degna anche sul piano **agonistico** : ha vinto **Siraj Gena** che ha pure fatto segnare un buon tempo, 2 ore 8 minuti e 38 secondi. Secondo posto per il keniano **Benson Barus**, il grande favorito della corsa, mentre terzo l'altro keniano **Nixon Machichim** in 2h09'08". Tra gli azzurri, il 41enne **Migidio Bourifa** è sempre rimasto con il secondo gruppo e ha chiuso al 7° posto in 2h12'34", miglior prestazione italiana dell'anno.

Tripletta per l'Etiopia nella competizione femminile. Si è imposta l'etiope **Firehiwot Dado Tufa**, che ha replicato il successo dello scorso anno, con il tempo di 2h25'28". Subito dietro le connazionali **Kebebush Haile** (2h25'31") e **Mare Dibaba** (2h25'38"), che era all'esordio sulla distanza.

Strepitosa (e commovente) la prestazione di Alex Zanardi, che ha dominato la gara per handbike con il tempo di 1h15'53", migliorando il primato del percorso che era di 1h18'12".

Tanti, tantissimi i partecipanti, oltre 15.000 i partecipanti ai 42 chilometri, e circa 80.000 quelli iscritti, alla stracittadina, "ed altrettanti, anzi, di più, ai lati del percorso, ad applaudire, incitare, sorridere, affacciandosi curiosi verso quella moltitudine ansimante". E moltissimi anche gli sportivi che hanno seguito lo spettacolo alla televisione, forse sono stati i più fortunati perché oltre a poter seguire la gara in tutti i suoi momenti ed in tutte le situazioni hanno anche potuto allargare i propri orizzonti culturali. Infatti Assente Franco Bragagna dirottato allo sci da fondo in remote lande scandinave, Mamma Rai per la circostanza aveva messo in piedi un staff di altissimo livello. Commentatori à la page che avrebbero dissertato di sport, medicina, storia, filosofia, arte, cinema, e di più..

Assisi ad un tavolo che aveva alle spalle il Colosseo c'erano il telecronista Andrea Fusco, la voce tecnica di Attilio Monetti, la voce artistica - archeologica di Umberto Broccoli (sovrintendente ai beni culturali del Comune di Roma ed impareggiabile conduttore della trasmissione radiofonica "Con parole mie") e la voce dietologica di Enrico Arcelli.

Davanti a loro si dispiegava tutta Roma, Caput mundi, con tre ore di "diretta" che promettevano "Il più bello spettacolo del mondo..."

Infatti gli elicotteri sorvolano la "Storia" che stava per essere attraversata dagli oltre 15.000 concorrenti.

Entriamo subito nel nuovo corso culturale della televisione agonistica italiana.

Prima domanda (Andrea Fusco) – Professor Arcelli, secondo lei Broccoli potrebbe correre una maratona?

Risposta di Arcelli (tristissimo) – Certo, è alto e magro

Fusco – Una domanda sull'alimentazione (considerato il livello mistico della prima domanda, supponiamo che si parlerà di "pasta e broccoli", un famoso piatto siculo): dovendo correre alle nove del mattino, gli atleti dovranno alimentarsi molto presto, fare la carica di carboidrati...

Arcelli (sempre meno allegro) – Un recentissimo convegno tenuto a Roma ha mutato molto le idee sull'argomento (pensare che tutti noi abbiamo sentito da decenni decantare la dieta dissociata, prescrivere lo "svuotamento", parlare di spaghettate a mezzanotte): ora si consigliano fette biscottate con miele (come dicevano le nostre mamme, in attesa che un prossimo Convegno prescriva lo zabajone con sei uova delle nostre nonne...) e dell'amico poeta - filosofo Felice Pautasso, aggiungo io.

Broccoli non si allarga molto sulle bellezze di Roma ma in compenso viene ricordato che giocava a pallavolo; cerca di spiegarci cosa sia in realtà Piazza Navona, ma l'Attilio, il re delle interruzioni e mago della interdizione, si incunea "...Stadio di Domiziano" dimostrando di aver letto la guida Touring.

Broccoli bofonchia eloquente "... e già..." e Monetti ci comunica la solita proiezione. Stacco perché su altro canale c'è concerto di musica da camera e torno alla RAI quando mancano pochi chilometri. Vedo l'etiope vincitore che si toglie le scarpe. Gesto di omaggio ad Abebe Bikila? No, al proprio portafoglio perché la corsa a piedi nudi, a quanto pare, viene valutato un € (euro) al metro (5 km eguale 5000 euro).

Andrea Fusco cerca onestamente barcamenarsi, attende evidentemente le telecronache di pattinaggio di cui è superesperto. Quando termina la cronaca dei Mondiali di Torino soffriamo con lui perché Carolina ha fallito il podio per soli 5° centesimi, quarta in classifica. Il giorno dopo leggiamo che è sesta. Qualcuno ci ha dato una notizia inesatta.

**Gion**

*I passi d'autore*

## Corse d'antiquariato: il Giro di Castelbuono e il Palio del Drappo verde

Il Giro di Castelbuono, paese della provincia palermitana nelle alture delle Madonie, nel 2012 celebrerà i suoi primi 100 anni e si fregia dell'aureola di corsa podistica più antica d'Europa:

la prima "maratonina" – un impervio circuito attorno al castello che fu dei Ventimiglia di circa 10 km. – nel 1912.

Il Palio di Verona, che ebbe uno spot Divino nella Commedia dell'Alighieri come Palio del drappo verde, mena il vanto di podistica più antica del mondo.

La prima nel 1207 e la seconda 1208 per festeggiare la vittoria di Verona contro Azzo VI d'Este; dagli archivi si ripercorre il circuito che si estendeva dai 7 ai 10 km. e collegava: la chiesa di Sant'Anastasia, l'Arena, la Porta del Palio (opera dell'architetto Sammicheli nel 1500, l'Arco dei Gavi, la chiesa di San Fermo, Piazza delle Erbe.

Nelle prime edizioni, all'interno di una manifestazione di folklore, si svolgevano la corsa dei cavalli e la corsa dei podisti, l'una d'impronta nobile e bellica, l'altra popolare e simbolicamente evocante i riti fertili della primavera. Il vincitore della corsa ippica era premiato con un drappo rosso (la fiamma della guerra) il vincitore della corsa podistica con un drappo verde (la forza, la stabilità, la speranza nella vegetazione).

Sotto la dominazione veneziana si diede spazio alla corsa degli asini ed al vincitore era consegnato un drappo bianco, probabile retaggio della purezza del Re dei Re che su di un'asina fece il suo ingresso a Gerusalemme.

Nel 1796, inizio della denominazione francese, si concluse il primo lunghissimo ciclo del Palio, che era sospeso solo a causa di guerre e di calamità naturali.

Nel 1816, il 26 marzo, Verona celebrò l'arrivo dell'imperatore austriaco Francesco II con un Palio e dal 2008 è iniziata la serie del terzo millennio che il 21 marzo del 2010 ha dato il via alla edizione numero 593, con un happening ecologico, sportivo e culturale che ha coinvolto i veronesi dal primo mattino al pomeriggio.

## Le reminescenze dantesche

Nelle categorie delle pene infernali i peccatori che hanno sperimentato pratiche sessuali contro natura (come la sodomia) sono condannati a consumarsi ("gli eterni danni") nel fuoco inestinguibile e procedono in una fila macabra, lungo l'argine di un fiume. "...fui conosciuto, da un che mi prese per lo lembo e gridò: *Qual meraviglia! – Siete voi qui Ser Brunetto?*" Dante nel "cotto aspetto e nel viso abbruciato" riconosce "la cara e buona immagine paterna" del notaio Brunetto Latini, uno dei capiscuola della letteratura italiana, Ser Brunetto, vanta il primato di aver coniato "lena" che è il nocciolo etimologico di allenamento "*Quando l'omo spira, la lena manda e tira, spirito è chiamato*". Facendo un parallelo con il francese *entraînement*, *en train* è il soffio vitale, il fiato che è l'essenza della vita e il "segreto" della resistenza.

L'allenatore che è dotato d'intuizione, e sa usare gli strumenti della scienza, producendo un'operatività incessante e mirata, sgrezza la materia umana informe (l'allievo) e infonde il soffio creativo come Pigmalione alla statua. Per non incorrere nella blasfemia evocando l'Architetto primevo che vitalizzò la creta informe che uomo diventa.

Coincidenza vuole che Dante abbia consegnato all'immaginario collettivo il suo maestro(1) dalle abitudini sessuali deviate nella mira(2) come il superbo podista di una corsa inesaurita nel fango infernale

(1)*Brunetto Latini (1220 – 1294) tra le sue opere l'enciclopedia Li livres dou Trèsor riassunto in italino nel Tesoretto.*

(2) *Vicio Tempio, un poeta siciliano che lussureggiava nei versi licenziosi e non sublimava il sesso ed i suoi confini, fu accusato di sodomia da un'amante e processato.*

*Tempio iniziò la sua arringa difensiva: "Lu fattu fu di notti e non di iornu..."*

**Pino Clemente**

## Lucio Bazzana: terzo al mondo nelle 1000 miglia di corsa

Lucio Bazzana ha portato felicemente a termine la sua fatica che lo vedeva impegnato nella "1000 miles World Cup" che si è disputata ad Atene su di un circuito stradale di 1000 metri.

Nella classifica finale Lucio figura al terzo posto, alle spalle del tedesco Wolfgang Schwerk e dello scozzese William Sichel, posizione che ha conquistato fin dalla partenza e mantenuto per tutta la corsa.

Per coprire i 1609 chilometri del percorso (milleseicentonove!) Lucio Bazzana ha impiegato 14 giorni, 07 ore, 23 minuti e 08 secondi.

Grazie all'aiuto dello statistico della Iuta, l'amico Franco Bini, precisiamo inoltre che l'esatto tempo di percorrenza dei 1000 chilometri è stato di 8gg 09:31.00, salvo verifica della cifra finale relativa ai secondi. La precedente notizia era dunque inesatta e si basava su comunicazioni ufficiose che riferivano tempi stimati.

Nella stessa manifestazione era in corsa anche il cremonese Carlo Saccani, che prendeva parte alla 48 ore con lo scopo di collaudare le sue condizioni fisiche in vista della convocazione in azzurro per il mondiale delle 24 ore.

**Assegnati a Seregno i titoli italiani di ultramaratona.** E com'era facile prevedere quello maschile l'ha conquistato per l'ennesima volta Giorgio Calcaterra. L'atleta romano la **100 Chilometri di Seregno** vincendo con il tempo di 6h28:49. Calcaterra è stato con Attila Voza, il vincitore della scorsa edizione, fino al 75° chilometro, allorché il magiaro ha dovuto dare forfait, ufficialmente per problemi fisici ma molto più probabilmente perché con un Calcaterra in quelle condizioni c'era assai poco da sperare, ed a lui il secondo posto non avrebbe avuto senso. La rivincita è stata rinviata solo di qualche mese: i due si sono infatti dati appuntamento alla Firenze- Faenza. Fuori il portacolori della Honved la piazza d'onore l'ha conquistata, con tantissimo merito, un Silvio Bertone (7h15:11) sempre in palla nonostante il certificato anagrafico nient'affatto generoso. Terzo è giunto Leonardo Sestito, 41 anni di Catanzaro (7h18:47). Il titolo femminile lo ha conquistato brianzola Monica Casiraghi, idolo di casa.

## **Gli Studenteschi e le Finali...tà dello Sport nella Scuola al tempo dei “tagli”**

Ed ora? “Uora uora arrivau u ferribotte” (il traghetto che il Ponte sullo Stretto pensionerà) come l’ultima notizia che fa comprendere quanto sia epocale l’attività sportiva studentesca ai tempi del Ministro Gelmini.

Il Campionato di corsa campestre è stato rinviato sine die perché, cari pargoli, non c’è un euro. Se vero fosse, come giudicare i programmatori che soltanto alla vigilia della manifestazione hanno scoperto di non avere la copertura? Da un anno all’altro sono stati “tagliati” circa 40 milioni di euro.

Per fortuna che c’è Sor Gianni, il Presidente del Coni, il demiurgo dell’alfabetizzazione motoria nella Primaria. Lui, sorridente al fianco del Ministro, garantisce che dai 1.000 plessi attivati nel 2010 l’educazione motoria e sportiva nella Primaria si sarebbe estesa a tutte le Scuole italiane.

E se fra tre anni ci troveremo con gli occhi pieni (di svolte epocali) e le mani vuote? I nostri fanciulli, e i più grandicelli, saranno i primi nelle graduatorie euromondiali dell’adiposità paramorfica e dell’obesità e ultimi nella corsa campestre. L’U.E. ha declassato l’Italia negli ultimi posti con Bulgaria e Grecia.

Attenti a voi! Quindici anni or sono la Sicilia era valutata come l’Eldoret italiana, oggi annaspa al disotto della mediocrità nel Criterium delle Regioni cadetti ed è seconda nella classifica dell’obesità.

Gli omessi interventi di un investimento dalle enormi dimensioni sulla sanità motoria degli scolari e degli studenti sono veri e propri attentati, se non crimini, di cui i responsabili dovranno rispondere al giudizio dei sociologi e degli storici, quando sarà troppo tardi.

Per fortuna che c’è la Federazione Internazionale Studentesca alla quale aderisce l’Italia. Qualche finale si farà. Dovrebbero beneficiarne: atletica (il 10 giugno a Roma nella cornice del Golden Gala) pallacanestro, calcio, tennis, orienting e nuoto. Queste discipline sono selettive per gli internazionali Studenteschi. E le altre discipline? Fate voi! potrebbe esserci l’ultimatum, stavolta positivo, del *Governo del fare* ai sudditi della scuola che credono ancora nei valori etico-formativi dello Sport.

## **FESTA GRANDE PER L’ATLETICA TOSCANA**

Un Salone dei Cinquecento gremito come non mai ha fatto da cornice alla Festa dell’Atletica Toscana. Come sempre il Comitato regionale toscano della FIDAL è stato ospite del Comune di Firenze a Palazzo Vecchio per celebrare la stagione 2009, che, come ha tenuto a sottolineare il presidente Sergio Martinelli, è stata ricca di soddisfazioni soprattutto nel segno dei giovani. Tante le autorità intervenute, dal presidente della commissione sport del Comune di Firenze Leonardo Bieber, Alberto Morini, vicepresidente vicario FIDAL; a Marcello Bindi, consigliere nazionale FIDAL; Paolo Ignesti, presidente CONI Toscana; da Fabrizio Balducci, rappresentante direzione scolastica regionale e Paolo La Cava, direttore territoriale Toscana nord di Banca Monte dei Paschi di Siena a Eugenio Giani, presidente CONI Firenze e Francesco Tagliente, questore di Firenze. Prima dello svolgimento delle premiazioni tutti gli interventi, in particolare attraverso le parole del presidente Martinelli, hanno teso a mostrare la vivacità del movimento atletico toscano, sia da un punto di vista organizzativo (ricordato il successo dell’ultima Maratona di Firenze), sia di successi individuali, con un occhio di riguardo anche ad altri aspetti di questo sport, ovvero la crescente sinergia che si sta manifestando a livello promozionale con l’integrazione nei programmi delle manifestazioni tra gare per normodotati e gare per diversamente abili. Tale sinergia ha preso il via anche sotto l’impulso del Gran Prix Montepaschi, il circuito dei meeting estivi della FIDAL Toscana, che nel 2009 ha celebrato il dodicesimo anno di attività, e per il quale sono stati consegnati 30 premi in tutto. Tra i circa 160 atleti premiati, i 51 premi destinati alle società, e i 21 riconoscimenti di merito e speciali rivolti a dirigenti, tecnici, atleti e giudici, spiccano i medagliati in importanti manifestazioni internazionali: la fiorentina Audrey Alloh (Fiamme Azzurre – Atletica Firenze Marathon) vincitrice con la 4 x100m azzurra delle Universiadi di Belgrado; la sedicenne pisana Anna Bongiorno (CUS Pisa Atletica Cascina) vincitrice con la staffetta azzurra delle Gymnasiadi di Doha, seconda nei 100m; il livornese Ivan Mach Di Palmstein (Atletica Libertas Runners Livorno) vincitore dei 110hs alle Gymnasiadi di Doha.

### **SE QUESTO NON E’ RAZZIAMO...E’ STUPIDITA’**

Caster Shemen ya, scalpita, si lamenta perché, seppur con la nuova stagione imminente, sono assai pochi gli organizzatori che l’invitano al proprio meeting. Infatti la sua è una situazione imbarazzante ed assurda. Non è mai stata condannata dalla IAAF, che non ha avuto il coraggio di prendere una decisione; la stessa Federazione internazionale però tiene scrupolosamente segreti i risultati dei test eseguiti sull’atleta della Repubblica Sudafricana all’indomani dei Mondiali. Si diceva che un semplice intervento chirurgico avrebbe risolto il problema. Caster Semenya l’ha fatta o no questa operazione? Mistero. Nessuno sa nulla, certamente nessuno parla. Nell’attesa e di fronte a tanta incertezza pochissimi organizzatori di riunioni si prendono la briga, con relativo rischio d’invitare la quattrocentista iridata. La cosa peggiore è però che ancora una volta la IAAF non perde l’occasione per fare del male all’atletica.

## RINNOVATI I QUADRI DIRETTIVI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLO SPORT (S.I.S.S.)

L'assemblea generale ordinaria della S.I.S.S. – Società Italiana di Storia dello Sport – ha svolto sabato 20 marzo scorso a Firenze, nell'accogliente Club House della gloriosa società ASSI GIGLIO ROSSO, i lavori istituzionali che avevano il loro clou nelle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Per alcune cariche, previste dal nuovo statuto, si è trattato del primo insediamento.

I lavori si sono svolti sotto la presidenza del prof. Marcello Marchioni, membro della Giunta Nazionale del C.O.N.I. e anche padrone di casa in quanto presidente dell'ASSI GIGLIO ROSSO, coadiuvato da Roberto Buganè della federazione Italiana Baseball e Softball, che nella circostanza ha svolto funzioni di vice presidente dell'assemblea, mentre alla segreteria ha accudito Gustavo Pallicca, il quale, stante le dimissioni presentate fin dal novembre 2009 dal presidente in carica, prof. Antonio Lombardo, ha letto anche la relazione sull'attività svolta dalla S.I.S.S. negli anni 2008 e 2009.

Particolare rilevanza è stata posta da Pallicca al successo organizzativo riportato dalla S.I.S.S. nella organizzazione – unitamente al Comitato provinciale C.O.N.I. di Pisa – del Congresso del CESH (Comitato Europeo di Storia dello Sport) svoltosi nel settembre 2009. Grande artefice della ottima riuscita di questo evento che per la terza volta nella sua storia si è svolto in Italia (le precedenti edizioni erano state organizzate a Firenze nel 1999 e a Crotone quattro anni dopo), è stata la prof. Angela Teja, vice presidente della S.I.S.S., che si prodigata ogni più ragionevole senso di impegno per la riuscita di una manifestazione complessa e articolata che, ancora una volta, ha riunito storici e studiosi di storia della sport di tutta Europa e anche d'oltre oceano.

I votanti, fra soci presenti e delegati erano una quarantina circa, hanno riversato la loro fiducia per la conduzione della S.I.S.S. nelle attività di completamento del quadriennio olimpico, nella persona della prof. Angela Teja, eletta presidente all'unanimità (una sola scheda bianca), che sarà affiancata da un personaggio di grande spessore quale è il noto giornalista de La Gazzetta dello Sport, Elio Trifari, direttore della Fondazione Candido Cannavò. Alla segreteria è stato confermato Gustavo Pallicca che ha ricoperto la carica fin dalla costituzione della associazione avvenuta sei anni fa.

Anche il Consiglio Direttivo si presenta molto rinnovato. Sono stati confermati nella carica: Sergio Giuntini, nome che non ha bisogno di presentazione tanti e qualificati sono i lavori prodotti dal professore milanese, Salvatore Finocchiaro, altre figura di grande spessore nel mondo della educazione fisica e dell'insegnamento, Marco Impiglia, giornalista romano autore di splendidi lavori di ricerca storiografica. Nuovo ingresso per un altro professore milanese, Felice Fabrizio, uno dei primi storici italiani a scrivere della evoluzione avvenuta in Italia nel campo dello sport dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa. Molto significativa anche l'entrata in consiglio del romano Paolo Ogliotti, anima e creatore della splendida rivista "Lancillotto & Nausica" (che da quest'anno verrà omaggiata ai soci aderenti). In un contesto così qualificato non poteva mancare anche una voce fiorentina. Il ruolo è stato assegnato a Franco Cervellati, direttore del Centro Studi e Documentazione Assi Giglio Rosso, il cui straordinario patrimonio librario e documentale, giace inscatolato, e quindi escluso alla consultazione, in un polveroso magazzino, in attesa di una sede degna a rivalorizzare una preziosa consistenza, che aveva fatto della istituzione fiorentina, voluta e creata dal compianto Aldo Capanni, un centro di attrazione per gli studiosi di tutta Italia.

Alla fase elettiva ha fatto seguito la presentazione di tre libri prodotti da membri della S.I.S.S.

Il libro curato da Sergio Giuntini e Marla Canella "Sport e Fascismo", comprendente interventi di autorevoli studiosi italiani della material fra i quali alcuni soci della S.I.S.S., è stato presentato da Felice Fabrizio, che ha scritto l'introduzione al volume, il quale con una dotta esposizione ha richiamato l'attenzione degli astanti su un argomento che ancora oggi affascina e divide studiosi e appassionati di sport.

Il secondo libro presentato è stato "I Figli del Vento – vol. 2°" di Gustavo Pallicca che ha spinto la sua storia dei 100 metri ai Giochi Olimpici fino a Los Angeles 1932.

Il volume, pregevole per veste tipografica e realizzazione, è stato presentato da Elio Trifari e Sergio Giuntini che hanno richiamato l'attenzione degli intervenuti, sulla scrupolosa ricostruzione degli eventi olimpici da parte dell'autore e la copiosa enumerazione e descrizione dei protagonisti di quella che è tuttora la gara regina del programma olimpico di atletica leggera.

Silvio Dorigo, dell'Università di Trieste, ha presentato lui stesso il suo libro sulla ricerca storiografica della evoluzione della marcia nel Friuli Venezia Giulia. Trattasi un'opera di ampio respiro che riporta alla attualità tutta una serie di atleti, personaggi ed eventi che appartengono alla storia di quel territorio e della specialità della marcia.

Dopo una pausa ristoratrice signorilmente offerta dalla società ASSI GIGLIO ROSSO a tutti gli intervenuti, si è riunito spontaneamente il Consiglio Direttivo appena eletto. Nel corso della riunione sono stati tracciate le direttive principali che devono servire alla associazione per il suo sviluppo.

Un documento stilato da Angela Teja e Elio Trifari che verrà indirizzato a tutti i soci, costituirà la guida per l'attività della S.I.S.S. nei prossimi anni.

In primis viene posta la cura che dovrà essere rivolta ai giovani ricercatori per incentivarne e sorreggere l'attività. Anche i rapporti con la rivista "Lancillotto & Nausica" vanno rafforzati e l'abbonamento offerto ai soci ne è una prova tangibile.

Nell'ottica di individuare le risorse per finanziare le ricerche, vanno intensificate le azioni atte ad ottenere da parte del C.O.N.I. il riconoscimento di "associazione benemerita".

Il mondo della scuola dovrebbe consentire alla S.I.S.S. una maggiore e significativa penetrazione in modo da portare anche la storia dello sport alla stregua della discipline che maggiormente permettono la promozione della cultura in senso generale.

I rapporti con l'Europa infine – ricordiamo che la S.I.S.S. è la sezione italiana del CESH – dovranno permettere alla associazione di usufruire di uno straordinario biglietto da visita che le permetta di ottenere sempre la maggiore attenzione sui progetti che sarà a presentare.

Una serie quindi grosse prospettive, tutte rivolte alla sempre maggiore diffusione nel nostro Paese di quella cultura sportiva di cui si sente forte necessità, ma della quale in generale ci si riempie solo la bocca!

## MARATON DI TREVISO

Molti dei nostri ventidue lettori si domanderanno perché abbiamo deciso di scrivere di una piccola maratona come quella di Treviso. Presto detto: la Maratona di Treviso alla settima edizione non è stata vinta da un keniota o da un africano. Fa notizia. E scusate se è poco. All'arrivo di Borgo Mazzini si sono presentati per primi due italiani: Ottavio Andriani e Daniele Caimmi sono arrivati praticamente insieme..

Per entrambi, compagni di allenamento in Kenya (guarda , guarda o per riffa o per raffa l'Africa Orientale nelle maratone sembra sempre entrarci), riscontro cronometrico di 2h12:49, un tempo nemmeno tanto malvagio se si considera il fastidio del vento contrario per un discreto tratto di gara. Caimmi aveva lanciato un attacco al 26° km, arrivando a guadagnare fino a una ventina di secondi. Ma poi Andriani ha lentamente recuperato fino a raggiungerlo al 36° km. Dopo aver corso spalla a spalla gli ultimi 6 km, i due azzurri sono arrivati insieme sul traguardo, ma alla fine è stato il poliziotto pugliese a vincere per pochi centimetri sul finanziere marchigiano. Ottavio Andriani ha vinto la VII Edizione della **Treviso Marathon**, arrivando appaiato sul traguardo di Borgo Mazzini insieme a Daniele Caimmi.. A chiudere il podio Mostafa Errebbah (già secondo lo scorso anno) con il tempo di 2h16:31. Al quarto posto il marocchino Taoufique El Barhoumi al termine di una volata tiratissima con l'italiano Hermann Achmuller. Dietro di loro Filippo Lo Piccolo. Sui 42,195 km delle Fra le donne, invece, rivincita delle africane con l'abissina Amelework F. Boshò prima in 2h33:09, seguita dalla keniana Emily Chepkorir, (2h35:37), che ha staccato negli ultimi chilometri Laura Giordano.